



## Campionato di Serie A, al via la stagione 1999-2000 Piacenza, ricomincia l'avventura L'Istituto è il partner organizzativo per il terzo anno consecutivo

Ecceci alla nuova stagione calcistica biancorossa. È ancora serie A ed è sempre entusiasmo; il calcio affascina, suggestiona, coinvolge, inutile negarlo. Nelle metropoli come in provincia. Una squadra di calcio è spesso l'orgoglio neppure tanto nascosto di un'intera città. E il Piacenza Calcio, ancora una volta, rappresenta oggi un punto di riferimento consolidato per i piacentini. E in questo senso la collaborazione tra la società biancorossa e l'Istituto, che per il terzo anno consecutivo funge da partner organizzativo, è un elemento di coagulo: la banca locale da un lato e la società biancorossa dall'altro come espressione di una piacentinità autentica, fatta di concretezza, schiettezza e serietà. Che sono i caratteri - ben lo sappiamo - di tutti i piacentini.

L'Istituto fa fronte - come previsto - alla campagna abbonamenti, che terminerà il 27 agosto, presso la sede di via Mazzini e tutti gli sportelli della Banca.

Presso le dipendenze di via Cappelletti a Le Mose (Agenzia 4), del Centro commerciale Farnesiana (Agenzia 6), di via Emilia Pavese (Agenzia 8), di Bobbio e Fiorenzuola gli abbonamenti potranno essere sottoscritti anche il sabato. Nel corso del campionato, sempre presso l'Agenzia 8 di via Emilia Pavese 40, saranno in vendita i biglietti per le partite casalinghe dei biancorossi.

L'Istituto sta dunque disputando con successo il proprio campionato d'estate, tutelando coloro che hanno scelto di rinnovare la fiducia al Piacenza e garantendo, con "Finstadio", la possibilità di dilazionare i pagamenti in otto comode rate mensili. Per gli sportivi piacentini l'Istituto ha creato un'apposita carta di credito esclusiva, "Piacenza card", che assicura numerosi vantaggi. Inoltre il Piacenza Calcio, in collaborazione con Teles, offre agli abbonati una stagione "spettacolare", grazie alla soluzione «Calcio Away, che consente di vedere in tivù le trasferte del Piacenza con uno sconto particolare per coloro che hanno sottoscritto un abbonamento a «Calcio».

Si riparte dunque da dove si era rimasti. Da una salvezza conquistata con i denti e con la forza della volontà e dalla consapevolezza che anche questa stagione sarà difficile. Le "grandi" non scherzano. Si sono rinforzate e puntano a traguardi prestigiosi. Le medie e piccole società devono adeguarsi alle esigenze di bilancio e di spettacolo. Questo è il calcio targato anni Novanta, il

pallone del Duemila. L'augurio è che ancora una volta il Piacenza riesca nell'intento.

Superare se stesso con un altro record. L'ennesima permanenza in serie A.

### L'organigramma biancorosso

#### PRESIDENTE

Stefano Garilli

#### VICEPRESIDENTE

Fabrizio Garilli

#### DIRIGENTI E COLLABORATORI

##### Direttore Sportivo:

Gian Pietro Marchetti

##### Segretario:

Paolo Armenia

##### Medico:

Biagio Costantino

##### Massaggiatori:

Riccardo Bottigelli e Francesco Ceglie

##### Magazzinieri:

Sergio Alberti e Giuseppe Bottani

##### Autista:

Fabrizio Erboni

#### SETTORE TECNICO

##### Allenatore:

Luigi Simoni

##### Allenatore in seconda:

Maurizio Braghini

##### Preparatore dei portieri:

Rino Gandini

##### Preparatore atletico:

Gianfranco Baggi

#### I GIOCATORI

##### Portieri:

Michele Nicoletti (1977), Flavio Roma (1974), Davide Bagnacani (1980).

##### Difensori:

Giordano Cini (1969), Daniele Delli Carri (1971), Gianluca Lamacchi (1972), Alessandro Lucarelli (1977), Andrea Maccagni (1980), Cleto Polonia (1968), Pietro Vierchowod (1959).

##### Centrocampisti:

Renato Buso (1969), Paolo Cristallini (1971), Giampaolo Manighetti (1969), Alessandro Mazzola (1969), Stefano Morone (1978), Giampaolo Piovani (1968), Stefano Sacchetti (1972), Giovanni Stroppa (1968), Andrea Tagliaferri (1978).

##### Attaccanti:

Arturo Di Napoli (1974), Davide Dionigi (1974), Alberto Gilardino (1982), Massimo Rastelli (1968), Ruggiero Rizzitelli (1967), Francesco Zerbini (1979).

### IN QUESTO NUMERO

Cortili aperti:  
tesori dietro  
un portone pag. 2

Cieli d'incanto,  
nel presbiterio  
di San Giovanni pag. 3

Stefano Garilli,  
presidente  
del Piacenza Calcio pag. 4

Restauro grazie  
alla «Famiglia  
Piasintaina» pag. 5

Giornale di classe,  
si pensa al periodico  
del Duemila pag. 6

E Romagnosi  
esce dalla gabbia  
e torna a scrutare  
i piacentini pag. 7



Il gruppo biancorosso allo stadio "Garilli" il giorno del raduno



Tornati all'antico splendore gli affreschi della Santissima Trinità della Croce

# Cieli d'incanto e nuvole barocche nella Chiesa di San Giovanni

**Gli affreschi raffiguranti la Santissima Trinità con il trionfo della Croce sono da qualche tempo in mostra al pubblico. Si trovano nella volta del Coro di San Giovanni in canale (area presbiteriale). Il restauro è stato compiuto a cura dell'Istituto, da Lucia Bravi con il placet della Soprintendenza per i beni ambientali e artistici di Bologna. Riportiamo, di questi affreschi il commento del professor Ferdinando Arisi, apporso su "Libertà", il 29 maggio, giorno dell'inaugurazione.**

C'è una bella differenza tra il gusto della decorazione rinascimentale che si nota nel frammento d'affresco datato 1511 attribuito a Cesare Cesariano, sulla parete destra in San Giovanni, e quello del barocco che si sfrena nel presbiterio. Non un frammento ma un'insieme d'inaudita corallità, dove nelle due campate e nell'abside si rimodellano gli spazi in parte gotici, in parte rinascimentali. Grazie all'impegno munifico della Banca di Piacenza, Lucia Bravi ha recuperato anche la campata di mezzo, dedicata alla Santissima trinità, tra la gloria di San Giovanni Battista e quella di San Domenico, il titolare della chiesa e il fondatore dell'ordine dei predicatori che l'officiava. Con il tempo si recupereranno anche le pareti e gli sganci delle finestre, ampliate nel primo Settecento per la sete di luce. La rivelazione, allora, sarà completa.

L'esuberanza degli elementi decorativi potrà finalmente essere vista come specchio d'un secolo e del suo fervore, che non contrastava con il resto della chiesa, a cominciare dalla vecchia cappella del Rosario, adorna di tre altari e con colonne di vero marmo ad ornamento dell'altare di mezzo, sul fondo, ai lati della bella Madonna in marmo bianco che si venera ancora, ma in un contesto architettonico diverso. Il barocco dilagava anche nelle altre cappelle, con l'esuberanza che si può notare in quella superstita di Santa Caterina da Siena.

Quando tra il 1721 e il 1733 Giovanni Battista Natali, Sebastiano Galeotti e Bartolomeo Rusca trasformarono lo spazio del presbiterio in un luogo d'incanto, a maggior gloria di Dio, di S. Giovanni Battista

e di San Domenico, i fedeli debbono essere rimasti stupiti: in città, ad eccezione del Palazzo Farnese, non c'erano altri luoghi così modernamente attrezzati per i voli della fantasia.

«Al ciel, al ciel, al ciel, andrò a vederla un dì», era il ritornello d'una canzone mariana antica che può essere indicata come motivo di ispirazione degli affreschi delle due volte e del catino absidale. Le "glorie" sono ideate sopra le nubi al di là delle prospettive più ardite, d'invenzione biblica: due controcruce a forma di croce che precedono la calotta dell'abside. Anche architettonicamente, in questa rutilante impresa decorativa si allude alla gioia perfetta del paradiso, luogo senza confini fatto di luce, che sul fondo s'accende per la fiaccola tenuta tra i denti di un cane, nel sogno della madre di San Domenico, quand'era incinta di lui, simbolo della fedeltà alla chiesa di quel bimbo sarebbe stato, insieme a San Francesco, una delle colonne del tempo di Dio. La grossa nuvola che con illusione perfetta scende verso

il presbiterio è messa lì dal Galeotti per concretizzare il sogno e stipire con l'inganno dell'occhio.

E allora meraviglia, piuttosto che un'impresa come questa sia stata considerata nell'Ottocento del tutto negativa, da nascondere con drappi rossi o neri a seconda del rito, appesi a chiodi piantati senza riguardo più che si poteva, fin dove arrivavano le scale a pioli, spostate lungo le pareti senza paura di graffiare, con rovina della decorazione dell'intonaco, così da tagliare l'ascendere delle membrature architettoniche dipinte, nascoste a poco a poco dallo sporco. Per le "tre ore" del venerdì santo, poi, il sontuoso altare maggiore con le statue di Giuliano Mazzanti 1733, intabarrato di carte e di stracci, con le tre croci in cima, nascondendo le gioie di paradiso che la fede e la speranza nel secolo dei lumi aveva cercato di concretizzare. Nella campata recentemente restaurata nel cuore del paradiso, Sebastiano Galeotti raffigurò la Santissima Trinità disponendola sopra una nuvola. Il globo terrestre sul quale posa la destra il Padre Eterno e la

grande croce innalzata da Gesù Cristo sembrano alludere al tema della redenzione. Sulle braccia aperte della croce sta per posarsi la colomba dello Spirito Santo, librata nell'azzurro.

Il disegno preparatorio di questo gruppo è in collezione privata a Parma; e vi si ispirò, proprio per Parma, per la chiesa di Santa Maria a Capodiponte, l'abate pittore Giuseppe Peroni, che tra il Padre e il Figlio, essendo la chiesa dedicata alla Madonna, pose una corona di rose sopra il globo terrestre sormontato da una A e una M intrecciate, iniziali di Ave Maria. Nei quattro pennacchi di questa cupola immaginaria il Galeotti entro clipei oblungi affrescò a monocromato delle allegorie; sono riconoscibili le virtù della forza, della prudenza e della carità; questa con il braciare ardente e il cuore in mano. Sono ideate con lo stesso ritmo di quella affrescata di un'alcova del Palazzo Farnese, sostenuta là da due amorini, sotto la favola di Amore e Psiche. Anche là troviamo la quadratura di Francesco Natali e le figure di Sebastiano Galeotti.

## Alla Passerini Landi le "memorie storiche" degli avvocati del Foro piacentino

### Preziosi e rari documenti donati dall'Istituto

**L**a Banca più volte è intervenuta con atti di donazione nei confronti della Biblioteca comunale Passerini Landi, per accrescere il patrimonio culturale. E anche ultimamente la

banca locale ha acquistato dagli eredi del professor Attilio Rapetti un centinaio di "allegazioni giudiziarie", che sono state donate all'Istituto di cultura. Si tratta di pubblicazioni a stampa

che vanno dal Cinquecento ai primi dell'Ottocento e costituiscono le memorie che avvocati del nostro Foro stilavano per il Tribunale, in occasione di cause civili. Gli avvocati, chiamati a tutelare gli interessi dei propri clienti, non di rado sottoponevano al giudice memorie, allegati o meglio "allegazioni" per documentare anche in forma scritta i termini del problema su cui si attendeva la sentenza. Sono documenti, a volte di diverse decine di pagine, che venivano stampati in pochissime copie, e quindi non meraviglia che molti siano andati dispersi. Il prezioso materiale, assai importante anche per la ricostruzione della storia delle famiglie patrie piacentine, è stato consegnato dal presidente dell'Istituto, Corrado Sforza Fogliani, al sindaco Guidotti nel corso di una breve cerimonia.



Il presidente Sforza, il sindaco Guidotti e il direttore della Passerini Landi, Manfredi



# Stefano Garilli: talento imprenditoriale in industria e nel Piacenza Calcio

Nell'incalzante attualità piacentina di questo fine secolo spicca la figura di Stefano Garilli (figlio dell'indimenticabile ingegner Leonardo Garilli) giovane imprenditore che, nell'ambito di una moderna e sempre più frequente simbiosi tra impegno industriale e amore manageriale per il gioco del calcio, sta dando alla nostra città un motivo di giusto orgoglio guidando con grande senso imprenditoriale, il Piacenza in Serie A. Da noi la bandiera biancorossa del Piacenza Calcio presenta la singolare caratteristica - sottolineata con autentica simpatia dalla stampa nazionale - di essere l'unica squadra "tutta italiana" e cioè senza giocatori stranieri, in grado di cavarla egregiamente contro gli squadroni plurimiliardari imbottiti di campioni giunti da ogni parte del mondo.

Milanesi soltanto per il primo vagito in una clinica della capitale lombarda, egli è autentico e "tutto" piacentino da quel momento in poi. Estroverso ma sempre attento ad un realistico controllo dell'indole e del carattere, Stefano Garilli rivela una personalità non conservatrice ma aperta alla conoscenza e alle sollecitazioni di tutto ciò che può arricchire e aggiornare la realtà attuale. Tipico è in lui lo stile operativo di "fare una cosa soltanto dopo averla studiata e capita bene", massima che, sostanzialmente, dichiara una progettualità pragmatica ben approfondita e analizzata con cui affrontare e risolvere i quotidiani e non facili problemi che egli incontra come presidente del Piacenza Calcio.

Alla luce di questa vocazione ad una programmazione attenta e dinamica, risalta in Stefano Garilli il "senso dell'équipe", della collegialità, del "lavorare insieme" in piena e armoniosa collaborazione con tutti gli addetti nell'Impresa ai vari livelli e secondo le specifiche competenze. Alla presidenza del Piacenza Calcio egli sta dimostrando concretamente la validità di questa sensibilità manageriale.

Fondamentalmente emergono nel senso più proficuo e positivo le peculiarità di una "piacentinità" che in tutti i comportamenti di vita, di lavoro, di imprenditorialità, di professionalità, di studio e di impegno culturale premia doti di accorta saggezza realistica chiusa ai rischi e alle facili illusioni del "volare



troppo in alto", dei clamorosi e provvisori entusiasmi, del "distaccarsi coi piedi da terra" perdendo così il solido e sicuro impatto con la realtà che ci circonda.

In questi giorni di transizione verso l'inizio del nuovo Campionato, incandescente s'è fatta intorno a lui l'atmosfera di attesa, di congetture, di appassionata curiosità da parte di tutta la comunità sportiva piacentina che, in sostanza, si chiede se nella prossima stagione ci sarà una squadra ancora da fibrillazione emotiva in lotta

per non retrocedere o più forte e agguerrita per puntare oltre metà classifica. E la risposta del Presidente bianco-rosso è chiara ed essenziale: «Dobbiamo metterci bene in testa che per Piacenza una squadra in Serie A è un lusso che comporta un impegno decisamente eccezionale. Nei limiti del possibile (ecco il piacentinissimo "passo secondo la gamba") abbiamo attrezzato una squadra non più da stress nevrotico a fine campionato ma di più tranquillo e sereno centro-classifica».

È giunta all'ottava edizione ed è a cura dell'Accademia musicale padana e dell'Istituto

## Classica, lirica e strumentale. Sempre e comunque ricca di emozioni

*"Cortili in concerto": fascino e suggestione musicale nei più bei palazzi cittadini*

La rassegna "Cortili in concerto" organizzata dall'Accademia musicale padana e dall'Istituto, esercita un fascino e una suggestione particolare. L'iniziativa è giunta con successo all'ottava edizione: quattro appuntamenti musicali in palazzi e monumenti artistici della città che hanno attratto un folto numero di piacentini appassionati alla musica e all'arte.

Il primo concerto ha avuto luogo alla caserma "Nicola" in Piazza Casali 12. Titolo: "Il mondo della fisarmonica", viaggio musicale con il solista Ermanno Melato. Musiche affascinanti e ricche di contenuti.

Ermanno Melato ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di nove anni diplomandosi a Milano sotto la guida del maestro Inzaghi. Da anni svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Ha suonato a fianco di prestigiosi interpreti fra cui il quintetto di Varsavia, il sovietico Yuri Kazakov, Uto Ughi, Severino Gazzelloni, Alirio Diaz ed altri. Si è esibito in importanti manifestazioni culturali ed è apparso

spesso in televisione. Da tanto tempo fa parte della commissione giudicatrice nei più importanti concorsi di fisarmonica e dell'Anif (Associazione Nazionale Insegnanti di Fisarmonica). Fratello dell'attrice Mariangela, si è laureato in economia e commercio alla Bocconi e giovane, era dirigente d'azienda.

Il secondo concerto si è svolto a Palazzo Borromeo in via Scalabrini 6, in collaborazione con la "Famiglia Piasintina". "Non solo lirica" ha avuto come protagonisti il soprano Aya Toyoshima, il basso Davide Baronchelli, il pianista Vito Lombardi. In programma, tra gli altri brani, "Serenata" tratta dal "Don Giovanni" di Mozart, "Casta diva" dalla "Norma" di Bellini, "Si, mi chiamano Mimì" e "Vecchia zimarra" dalla "Bohème" di Puccini. Il soprano Aya Toyoshima, di Nagasaki, si è diplomata a pieni voti al conservatorio di Santa Cecilia di Roma, ha vinto il concorso Aslico di Milano e ha debuttato come protagonista ne "Il turco in Italia". Ha cantato numerose opere in importanti teatri. Il pianista Vito Lombardi, di-

plomato al Nicolini, svolge attività nei maggiori teatri di tradizione dell'Emilia Romagna e Lombardia.

Il terzo appuntamento musicale si è svolto in collaborazione con Inpdap, a Palazzo Mansi in via Mosca 10. Suggestivo il titolo: "Sacche del demonio e balli stregoneschi", come dire, musica e magia tra storia e tradizione. Un complesso di musiche antiche proposto dal cremonese Collegium Musicum, che si propone di promuovere, produrre e realizzare iniziative per diffondere questo tipo di musica. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero anche in rassegne di grande prestigio. Il gruppo è formato da Elena Calzari, canto e viola da gamba; Roberto Quintarelli, contraltino, flauti e percussioni; Vittorio Zambelli, flauti, cornamuse e bombardina; Claudio Demicheli, ghironda, ribeca, cornamusa e percussioni; Domenico Baronio, cister, chitarriglia e chitarra moresca. La consulenza antropologica è stata di Michele Zucca.

L'ultimo incontro al Palazzo Vescoville, in piazza Duomo 33, ha visto l'esecuzione di un concerto dall'Apocalisse alla fine del secondo millennio. Protagonista il "Gruppo Nova Cantica" composto da Maria Silvia Roveri, direzione, canto e symphonia; Sandra Mangini, regia e voce recitante; Ulrike Wurdak, canto; Nadia Caristi, canto; Fabio Dalla Vedova, percussioni.



# Prenderanno il via a settembre e termineranno entro l'anno

## Restauri grazie alla «Famiglia Piasintaina»

### A spese del sodalizio interventi su affreschi del Duomo

La famiglia Piasintaina finanzia il restauro di due affreschi situati nella cripta del Duomo. Uno ha come titolo «La crocifissione», e raffigura San Giovanni Battista e Santa Giustina in veste monacale con il pastore e l'altro ha per titolo «La Madonna» e ha inginocchiato ai suoi piedi, il committente dei due dipinti, il sacerdote Filippo Schiavi. Questo affresco risale al 1576, anche il primo risale al XVI secolo, anche se non è certo l'anno in cui è stato dipinto. L'autore di entrambi gli affreschi è anonimo. «La nostra associazione - spiega Danilo Anelli, «Razdor» della «Famiglia» - ha inteso farsi carico, insieme alla restauratrice Lucia Bravi, di un intervento importante, in vista delle celebrazioni per il Giubileo, tant'è che i lavori di restauro avranno inizio a Settembre e saranno conclusi entro il Dicembre 1999. Del resto la Famiglia Piasintaina non è nuova a questo genere di interventi, uno per tutti il restauro dell'Angel dal Dom avvenuto negli anni Sessanta, e ancora altre iniziative al recupero e alla classificazione dei beni culturali cittadini, come la posa, grazie al prezioso intervento dell'Istituto, delle targhe in cui sono indicati i dati più significativi dei vari palazzi, e stavolta in-

tendiamo lasciare un piccolo segno nel cuore più sacro e più profondo della Cattedrale, la cripta».

Lucia Bravi, che affiancherà la Famiglia Piasintaina contribuendo al restauro dei due affreschi, sostiene che entrambe le opere evidenziano un notevole stato di degrado. «L'umidità - dice - ha creato macchie nere diffuse sull'intera superficie, mentre le efflorescenze saline e le muffe hanno disgregato il colore e l'intonaco affrescato. L'intonaco si è anche staccato creando spaccature di notevoli dimensioni. Sono evidenti abrasioni e perdita di colore e tono. Durante precedenti interventi di restauro sono state colmate le lacune ed è stata ridipinta l'intera superficie, anche se l'affresco che raffigura la Madonna è stato deturpato da un rifacimento che attraversa tutta la figura. Anche il basamento presenta un rifacimento radicale». Pertanto gli interventi da effettuare saranno notevoli.

«Innanzi tutto - sostiene Lucia Bravi - si tratterà di consolidare l'intonaco che sta ormai cadendo, attraverso iniezioni di calce idraulica. Successivamente si potrà provvedere alla ripulitura, mediante impacchi con ovatta imbevuta di acqua e carbonato di ammonio. E una volta rimosso lo sporco provocato da agenti atmosferici, sarà possibile individuare la materia usata per le ridipinture e quindi stabilirne la metodologia. Verranno rimosse le muffe e le efflorescenze saline, saranno rimossi gli intonaci e l'integrazione pittorica sarà eseguita con colori ad acquerello a tonalità neutra per quanto riguarda le grandi lacune e a rigatino, in selezione cromatica, sulle piccole superfici. Il tutto sarà concordato con la Soprintendenza durante i sopralluoghi».

Due sculture sotto gli amboni conducono alla cripta dedicata a Santa Giustina, una selva di 108 colonne, dotate di pregevoli capitelli, divide lo spazio in cinque navate longitudinali e due trasversali e tenuto conto che l'autorità diocesana ha indicato la Cattedrale come chiesa giubilare, quindi meritevole di una particolare considerazione da parte dei fedeli,

monsignor Domenico Ponzini, direttore dell'Istituto per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza e Bobbio, è alquanto soddisfatto per l'intervento della «Famiglia»: «È un gesto significativo, dimostrano in questo caso la Famiglia Piasin-

teina insieme a Lucia Bravi, di avere a cuore i beni ecclesiastici, e in particolare il Duomo. Gli affreschi della cripta meritano considerazione. È necessario intervenire e l'azione della Famiglia giunge in proposito».

## Nel Duemila la manifestazione sarà dedicata al grande evento

### La Festa di Primavera apre le porte al Giubileo

#### Chiusa la mostra-concorso di pittura fra i saluti nel convento di Piazzale delle Crociate

Si pensa alla ricorrenza del Giubileo per l'edizione del Duemila della Festa di primavera, e c'è da giurarsi che la manifestazione dell'anno prossimo sarà particolarmente interessante e ricca di contenuti, iniziative e di avvenimenti.

Intanto nei chiostri del Convento di piazzale delle Crociate, sempre e comunque sotto la regia della Banca, in collaborazione con i Frati minori, ha chiuso i battenti la mostra dei dipinti realizzati nel corso della rassegna di pittura estemporanea durante la quinta edizione della Festa di Primavera, dedicata alla piazza del Duomo.

Tutti i pittori (circa ottanta) che avevano esposto le loro tele, hanno avuto un riconoscimento per avere partecipato alla rassegna e per



Il gruppo dei pittori premiati, insieme al presidente Sforza

avere raffigurato una piazza, quella della Cattedrale, che racchiude storia e cultura.

I lavori in mostra sotto i chiostri del convento francescano sono stati oggetto dell'interesse di numerosi visitatori. La chiusura della bella iniziativa ha visto la presenza del sindaco Gianguido Guidotti, del presidente Sforza e del critico d'arte Ferdinando Arisi. In particolare, Corrado Sforza Fogliani ha ribadito per il prossimo anno l'impegno dell'Istituto sul fronte di questa manifestazione d'arte, in concomitanza con la ricorrenza giubilare.

## BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

2° Trimestre 1999

Sped. Abb. Post.  
pubb. inf. 50% / Piacenza  
Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publinter di Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987

Aumentano le scuole che partecipano all'iniziativa promossa dall'Istituto e dal Cde

# Giornale di classe, si pensa al periodico del Duemila

*Attestati e riconoscimenti per ventuno scuole della città e della provincia*

**A**ttestati e riconoscimenti per ventuno scuole della città e della provincia, alla sala convegni dell'Istituto in via i Maggio, alla presenza di numerosi ragazzi delle scuole medie inferiori accompagnati dai loro insegnanti, che hanno aderito all'iniziativa "Far giornale nella scuola media" giunta alla terza edizione e promossa dalla Banca e dal Centro di documentazione educativa, il Centro che ha il sostegno del Provveditorato agli studi, del Comune di Piacenza e della Provincia. La terza edizione di questa pregevole e meritoria iniziativa è anche l'ultima di fine millennio, per questo le scuole interessate hanno già l'occhio rivolto al Duemila. E in questo senso anche l'Istituto sta valutando nuove ipotesi e nuove iniziative, sempre in collaborazione con il Cde e il Provveditorato.

«Questa - ha detto il vicepresidente prof. Felice Omati - è la conferma che anche la scuola, quando si fa un giornale in classe, è vista con occhi differenti. Più compiacenti. Saltano - quando si scrive - i codici paludati di sempre. Difficile per un adolescente, sfuggire al fascino che emanano i giornali di classe. E i ragazzi delle varie scuole medie della città e della provincia hanno presentato i loro prodotti giornalistici animandone i contenuti. La Banca è intenzionata a proseguire con queste iniziative anche in vista del Duemila».

La giuria, composta dagli stessi studenti, ha stabilito che quattro riconoscimenti per il modo in cui i ragazzi hanno animato i loro giornali, dovessero essere assegnati alle scuole medie "Calvino", "Amaldi" di Rovereto, Istituto comprensivo di Rivergaro e Anna Frank. La commissione giudicatrice dei giornali redatti dai ragazzi, composta oltre che dal vicepresidente dell'Istituto, Felice Omati, da Giancarlo Schenardi per il Centro di documentazione educativa, dal giornalista Piercarlo Marcoccia e da Paola Delfanti, Rino Curtoni e Annalisa Mastrantonio, ha assegnato a tutti i partecipanti

un contributo erogato dalla Banca. «Tutti i giornali - ha affermato Giancarlo Schenardi - sono stati apprezzati per la vivacità dei contenuti e per l'impostazione grafica. Non è facile realizzare un giornale, ma attraverso questa iniziativa ogni scuola può avere un proprio organo di informazione, anche se questo esperimento deve servire soprattutto a creare nuovi lettori in grado di capire come viene confezionato un giornale».

Ecco l'elenco dei giornali che hanno partecipato alla terza edizione della rassegna di "Come fare un giornale": "Lo strillone" (scuola media Anna Frank), "Otto

8:05" (scuola media "Calvino", sede di via Boscarelli), "Fuori classe" (scuola media "Calvino", sede di via Stradella), "Il cilindro" (scuola media "Vida" di Monticelli), "Il pellicano" (Istituto comprensivo di Carpaneto), "Frequenze medie" (scuola media "Pascoli" di Borgonovo), "La pulce" (scuola media "Negri" di Nibbiano), "Il Corriere della Scuola" (scuola media "Mazzini" di Castelsangiovanni), "The time of Cortemaggiore" (scuola media "Pallavicino" di Cortemaggiore), "Newbustor" (scuola media "Ungaretti" di Castelvetro), "Il nocciolo" (scuola media "Pallavicino"

no" di Villanova), "Andando per notizie" (scuola media "Vittorino da Feltrè" di Bobbio), "Chi più ne ha" (scuola media "Amaldi" di Rovereto di Cadeo), "Il Girotondo" (Istituto comprensivo di Rivergaro), "Il ficcanaso" (scuola media "Dante Alighieri" di Piacenza) e "Il Valente" (scuola media Faustini), "Start" (scuola media S. Eufemia), "La pulce" (sezione staccata "Ada Negri" di Nibbiano), "The best of 2° D" (sezione staccata "E. Carella" di Pianello), "Spettegolandia" (sezione staccata di Alseno) e "L'Ulisse" (scuola media "Gatti" di Fiorenzuola).

Un importante volume di Gianni ed Umberto Battini, edito dall'Istituto

## Il fascino della via Francigena ed il ruolo del Po nel medioevo

*L'opera è stata pubblicata anche per i non vedenti con il metodo "Braille"*

**A**lla Via Francigena la Banca dedica, da tempo interesse e attenzione non secondaria. Studi, convegni e pubblicazioni di carattere storico e artistico fungono, anche grazie all'Istituto, da elemento importante per conoscere una delle vie più importanti nella storia dell'Europa medievale. E in questo senso l'Istituto ha organizzato numerose iniziative, un convegno internazionale di studi nel 1992, una mostra dedicata ai templari nel Piacentino, e una mostra dedicata proprio alla Via Francigena, nel 1995.

Questa volta la Banca ha finanziato e dato alle stampe uno studio di Gianni e Umberto Battini, dal titolo "La Via Francigena: il guado del Po. Storia, gestione, sviluppo e strategia, tra IV e XIV Secolo". Il volume, ripropone un excursus assai significativo dell'età antica e del medioevo, del ruolo dei longobardi, ma anche dei crociati e dei pellegrini, dei monaci e dei monasteri del territorio

piacentino. In particolare un riferimento al monastero di Cortebbia, i ponti sul Po e un'analisi assai accurata e precisa del territorio di Calendasco, con tanto di pergamene e antiche carte.

Un lavoro, quello svolto da Gianni e Umberto Battini, che si inserisce nel filone degli studi della ricerca storica locale e pertanto rappresenta un contributo assai importante per capire il nostro passato, anche se molto lontano. Un'opera importante, dunque, sottolineata anche dalla presentazione del presidente Sforza, il quale scrive: «Riandare al passato, e ad un'epoca di splendore - in particolare - che trova la sua origine proprio nella Via Francigena, significa gettare le basi per un futuro migliore. Significa comprendere le ragioni profonde del nostro essere fatti in un modo piuttosto che in un altro - (concreti ed essenziali - specialmente - invece che amati della vetrina)».

Vi sono anche due presentazioni, una di Renato Stopani, fondatore nel 1985, del Centro studi romei e autore di diversi saggi sulla strada medievale più famosa d'Europa e l'altra di don Amos Aimi, canonico archivista della Cattedrale di Firenze. Stopani sottolinea il ruolo del fiume Po come veicolo di comunicazione nel periodo medievale, mentre Aimi prende sinteticamente in esame alcuni autori che hanno studiato e interpretato il Po nel corso dei secoli, da Virgilio a Dante e recentemente, da Attilio Bertolucci a Giovanni Guareschi.

Insomma, un'opera, quella scritta da Gianni e Umberto Battini, che ferma un tempo lontano, non per questo da dimenticare e meno importante dei giorni nostri. Un'autentica novità da non trascurare e da tenere in considerazione per altre opere. Il volume è stato realizzato anche per i non vedenti, secondo i codici dell'alfabeto "Braille".



Restaurato grazie alla Banca il monumento dedicato al noto giurista

# E Romagnosi esce dalla gabbia e torna a scrutare i piacentini

*Non fu mai inaugurato, fu collocato in piazzetta San Francesco nel 1867*

**P**iacenza e i suoi monumenti. Una simbiosi magica. Il fascino di certe architetture è autentico. In tutte le stagioni. Le bellezze artistiche e storiche rendono questa città affascinante e misteriosa. Soprattutto quando è deserta. Di notte. E se le statue equestri dei Mochi guardano severa la storia, i merli guelfi del Gotico allungano la loro ombra sulla piazza, quando i turisti scattano qualche foto, mentre il monumento a Romagnosi ha scrutato per oltre un secolo piazza Cavalli. È finalmente ritornato al suo antico splendore. «Perché i monumenti possano sopravvivere al tempo occorre pazienza e attenzione, cura e interesse - ha detto durante l'inaugurazione il sindaco Gianguido Guidotti - e la municipalità piacentina, spesso grazie all'intervento della Banca di Piacenza, in fatto di restauri, si è mossa con tempestività».

Romagnosi è finalmente comparso, serio e pensieroso, con il mantello e il volto austero, ripulito e rimesso a lucido. Verrebbe voglia di chiedergli un'impressione su questa piazza. Già, chissà cosa direbbe lui, uno dei padri del diritto, vissuto tra il 1761 e il 1835. Infatti da molti, tantissimi anni la sua statua scruta persone e avvenimenti di questa città, in cui poesia e malinconia sembrano fondersi in uno specchio della memoria. Probabilmente spiegherebbe che fu collocato nella piazzetta di San Francesco 132 anni fa, era l'8 ottobre 1867. Non fu mai inaugurato. Nessuno tra le autorità cittadine prese la decisione di tagliare il nastro, e allora qualcuno tra i soliti ignoti, in una notte decise di togliere il telo che custodiva la statua, e l'indomani mattina il monumento apparve ai piacentini. Altri tempi. E poi? Nel '58, in occasione della realizzazione del "Terzo lotto", la statua trascorse provvisoriamente alla scuola Alberoni. Il 21 ottobre 1965 tornò al suo posto su iniziativa della "famiglia Piasintina".

Come è noto il monumento a Romagnosi era stato sottoposto a un restauro scientifico: l'opera di "maquillage" per questa scultura

tanto cara ai piacentini, è stata voluta dalla Banca, in particolare dal presidente Sforza, che per questo importante restauro, ha immediatamente ottenuto l'appoggio dell'Amministrazione comunale. I lavori sono stati affidati a Lucia Bravi, che ha avuto il compito di ripulire da muffe e licheni le mani e il volto di Romagnosi, da fuliggine e polveri che ne hanno intacca-

to la pietra. Sono stati effettuati anche interventi di consolidamento e di pulitura. E ora che è tornato all'antico splendore, Giandomenico Romagnosi continuerà a guardarci con quell'aria austera. Come se il tempo fosse immobile, imprevedibile e la sua figura irraggiungibile.

«È in corso da parte dell'Amministrazione comunale, una map-

patura a tappeto dei restauri da effettuare - dice il sindaco Guidotti - la Banca di Piacenza da anni sta dando un contributo importante, determinante». E intanto la città, sempre uguale a se stessa cambia gradualmente volto anche grazie all'Istituto, che con i suoi interventi preziosi consente alle sue statue e ai monumenti cittadini di ritornare all'originario splendore.

Successo dell'iniziativa a cura dell'Istituto e della Provincia

## I dieci anni di "Castelli in musica" tra i manieri del Piacentino

*Cinque appuntamenti ricchi di musicalità e di qualità artistica*

**C**on l'estate è tornata la rassegna "Castelli in musica", una serie di concerti che si sono tenuti in alcuni tra i più importanti manieri del Piacentino. La manifestazione che è giunta alla decima edizione, è promossa dall'Amministrazione provinciale e dalla Banca, ed è stata organizzata dall'Associazione Piacentina in collaborazione con i Comuni di Piacenza, Gazzola, Carpaneto, Ziano e Borgonovo. Cinque, quest'anno gli appuntamenti della bella rassegna musicale, che ha spaziato in vari generi, e ha catturato l'attenzione di un folto pubblico.

Il concerto di apertura della rassegna si è tenuto, nel castello di Rivalta. Si intitola "Il barocco in musica" ed ha avuto come protagonista il complesso "La camerata Piacentina". La Camerata Piacentina è un gruppo strumentale di recente formazione nato nelle aule del conservatorio Nicolini, per volontà del violoncellista Vittorio Omati, collaboratore già da alcuni anni presso il Conservatorio stesso con le classi di esercitazione orchestrale, musica da camera e quartetto, e grazie al supporto organizzativo del violinista Alessandro Pelissero, maestro della classe



*Un suggestivo scorcio del castello di Rivalta*

musicale da camera presso il Conservatorio Nicolini. Ne fanno parte anche Elisabetta Fanzi, diplomata in violino, e componente dell'orchestra giovanile "Arturo Toscanini" dell'Emilia Romagna. Silvia Arena, anch'essa diplomata in violino, Vera Pattini, diplomata in viola e laureata in musicologia, Eugenio Reboldi, affermato violoncellista, Francesca Odling, docente presso il Conservatorio di Torino e Lisa Navach, diplomata in pianoforte e clavicembalo.

Il secondo appuntamento a Palazzo Farnese, ha visto impegnato "Les Nouveaux Trouvères", un quintetto vocale e strumentale con base a Milano, specializzato nell'esecuzione di brani medievali e rinascimentali. La terza tappa della rassegna, a Carpaneto è stata dedicata all'opera. Al castello di Semino, si è esibito Marco Battaglia, milanese, 30 anni, diplomato in chitarra, stimato interprete di partiture dei periodi classico e romantico su preziose chitarre originali mediante un approccio consapevole delle prassi esecutive dell'epoca. Svolge intensa attività come concertista, conferenziere, docente e ricercatore. Infine ha chiuso la rassegna alla Rocca di Borgonovo l'American Dream Orchestra, che è la versione estiva de "Gli accademici" di Milano (orchestra da camera che da più di trent'anni raccoglie consensi di critica e pubblico in Italia e all'estero), per eseguire quella che negli Stati Uniti viene definita "Love and cocktail music".

Tanto pubblico e un caloroso successo a tutti gli appuntamenti musicali, quasi a festeggiare i dieci anni di un'iniziativa che con il tempo ha assunto prestigio e qualità negli interpreti.



# Una Città. La sua Banca. La sua Squadra



## CAMPAGNA ABBONAMENTI - PIACENZA CALCIO 1999 - 2000

### Abbonandoti, aiuti la tua Squadra!

La **Banca di Piacenza**, partner organizzativo del Piacenza Calcio, offre **in esclusiva** gli abbonamenti alle partite che il Piacenza disputerà al "Garilli" nel Campionato di Serie A 1999 - 2000.

**Abbonati, ti conviene e sarai più vicino alla tua Squadra!**

### Abbonandoti, hai il privilegio della scelta!

Gli abbonamenti saranno disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.  
Presso le Agenzie di città 4 (Le Mose), 6 (Farnesiana), 8 (Via Emilia Pavese) e le Filiali di Bobbio e Fiorenzuola (Ag.1) potranno essere sottoscritti **anche al sabato!**

La vendita degli abbonamenti proseguirà  
**FINO AL 27 AGOSTO**

**Affrettati, i primi avranno i posti migliori!**

Prezzi Abbonamenti (COME 1998)	Rata (Dati 8.75% - Stag. 5.00%)	Prezzi Abbonamenti (COME 1998)	Rata (Dati 8.75% - Stag. 5.00%)
Tribuna centrale numerata	£. 2.300.000 £. 293.754	Dist. cent. num. U. 18* (n° 150 posti)	£. 450.000 £. 57.470
Trib. cent. num. U. 18* (n° 150 posti)	£. 1.150.000 £. 146.867	Distinti laterali numerati	£. 700.000 £. 89.397
Tribuna laterale numerata	£. 1.200.000 £. 155.252	Distinti laterali numerati ridotti*	£. 460.000 £. 58.747
Tribuna laterale numerata ridotti*	£. 780.000 £. 99.614	Dist. lat. num. U. 18* (n° 200 posti)	£. 350.000 £. 44.699
Trib. lat. num. U. 18* (n° 200 posti)	£. 600.000 £. 76.626	Remilinoe	£. 400.000 £. 51.084
Tribuna laterale libera	£. 750.000 £. 95.783	Remilinoe ridotti*	£. 260.000 £. 33.205
Tribuna laterale ridotti*	£. 490.000 £. 62.578	Remilinoe U. 18* (n° 200 posti)	£. 200.000 £. 25.542
Trib. lat. libera U. 18* (n° 300 posti)	£. 380.000 £. 48.530	Curva Nord	£. 200.000 £. 25.542
Distinti centrali numerati	£. 900.000 £. 114.939	Curva Nord U. 18* (n° 700 posti)	£. 150.000 £. 19.157
Distinti centrali numerati ridotti*	£. 590.000 £. 75.349		

Posti Non Numerati - da 0 a 10 anni compiuti - Ingresso Gratuito

ridotti\* = da 0 a 18 anni, donne e invalidi al 50%

U.18\* = "Under 18" nati dopo 1/1/1982

**Abbonandoti, risparmi! 6 partite su 17 sono gratuite**

La **Banca di Piacenza** offre inoltre ai suoi clienti un'ulteriore vantaggiosa opportunità.  
Con **FINSTADIO**, invece di pagare in un'unica soluzione, potrai ottenere una rateizzazione con addebito automatico sul conto in **8 rate mensili**

**e se sei "Under 18" hai un'altra agevolazione!**

Puoi usufruire - fino ad esaurimento posti - di uno sconto aggiuntivo sul prezzo d'acquisto dell'abbonamento.

Per gli sportivi piacentini, ancora, la **Banca di Piacenza** ha creato un'apposita carta di credito esclusiva  
**"PIACENZA CARD"**, che assicura numerosi vantaggi!

Informazioni sugli abbonamenti a **TELE +** presso tutti gli sportelli della **Banca di Piacenza**



**BANCA DI PIACENZA**  
PIACENZA ORGANIZZATIVO DEL PIACENZA CALCIO

Per ulteriori informazioni: 0523.542346 - 542342 - Internet: <http://www.bancadipiacenza.it>